

12 Venerdì 16 Aprile 1993

CRONACHE

LA STAMPA

Alla vigilia del processo, una ragazza misteriosa dice di essere la sua fidanzata

«Maso rischia l'ergastolo ma lo amo»

E' di Bologna, si chiama Alessandra e fa la smacchiatrice. Si è licenziata per poterlo vedere una volta la settimana

VENEZIA
DAL NOSTRO INVIATO

La sorte di Pietro Maso può dipendere anche da tre professori: Tullio Bandini, Giacomo Canepa e Umberto Gatti, dell'Università di Genova, diranno oggi ai giudici della Corte d'assise d'appello se il ragazzo di Montecchia di Crosara che ha massacrato i genitori per l'eredità era in condizioni psichiche menomate nel momento del delitto. E' in gioco l'ergastolo, per Pietro, condannato a trent'anni in primo grado. E l'esito di questo processo è legato alle conclusioni dei periti anche per Giorgio Carognin e Paolo Cavazza, i complici, ai quali la Corte d'assise di Verona inflisse ventisei anni.

Pare inutile aspettare Pietro Maso in aula, stamane. Dopo i colloqui con i criminologi nel carcere di Marassi, lo hanno riportato al Campone di Verona. E qui intende restare, ad attendere di sapere se gli resta la speranza di non trascorrere una vita intera in galera. Lo dice il suo avvocato, Guariento Guarienti: «Maso non verrà al processo perché ha difficoltà nel difendersi, tra tante telecamere e macchine fotografiche. Quell'immagine che ha dato di sé al dibattimento di primo grado era falsa. Lui non è così come lo hanno visto davanti ai giudici di Verona: è solo un giovane profondamente immaturo».

Forse qualcuno si aspetterà che il vuoto lasciato da Pietro Maso nell'aula della Corte venga riempito, per la curiosità, da quella che viene indicata come la sua fidanzata: quella Alessandra Ferri, 27 anni, di Bologna, che sarebbe stata travolta da passione per il ragazzo di Montecchia. Dicono che nemmeno lei verrà all'udienza. Ma circola, intanto, questa storia d'amore tra la ostinata bolognese e il giovane che ha assassinato il padre e la madre per denaro. Raccontano che Alessandra Ferri si è persino licenziata perché nel negozio dove lavorava non le concedevano il giorno di riposo settimanale: quello che voleva dedicare a Pie-

tro, alla visita nel carcere veronese. Così adesso si sarebbe messa a fare la smacchiatrice. E le resterebbe il tempo di saltare su un treno, arrivare a Verona, andare a parlare con il suo eragagag, per tornare indietro la sera, portando con sé quel brandello di affetto ricevuto tra le sbarre. Un rapporto, dicono, cominciato per lettera. Ce ne sono state altre, a quanto risulta, di ragazze che hanno scritto a Pietro Maso, durante questi mesi di detenzione: una per «non lasciarlo solo», un'altra per consolarlo, un'altra ancora per cercare di condurlo al pentimento. Qualcuna, forse, anche per esprimergli un certo sentimento. Ma la più tenace di tut-

te sembra essere questa Alessandra Ferri, impegnatissima a dividersi tra la visita in parlatorio e la corrispondenza. «Noi siamo sempre in contatto», ha detto a un redattore de «La Cronaca» di Verona. «Ci siamo già visti da quando è tornato da Genova. E ci vedremo presto. Decideremo insieme se è il caso di raccontare la nostra storia. A dire il vero, devo ancora capire se mi va di parlarne». E chissà se a Pietro Maso, di parlarne. Comunque, alla vigilia della ripresa del processo, lei gli ha mandato un telegramma. «Lontano dagli occhi, vicino al cuore».

Giuliano Marchesini



In vista del nuovo dibattimento gli ha inviato un telegramma «Lontano dagli occhi, vicino al cuore»

Per Pietro Maso oggi si apre un nuovo capitolo processuale

PRECEDENTI LE NOZZE IN CARCERE

D i amori vissuti tra un colui in carcere e un incontro nell'aula di un tribunale la cronaca offre numerosi esempi. E un record singolare spetta a Renato Vallanzasca. E' la fine di ottobre del 1990 quando il bel René annuncia il suo matrimonio dal supercarcere nuorese di Bad e Carros. La promessa sposa è Lia Basanini, 32 anni e un passato segnato da un paio di processi per associazione a delinquere e per il concorso nella evasione dal carcere di Spoleto tentata da Vallanzasca nel 1984. Su «René» pesano gli ergastoli, ma l'annuncio sorprende soprattutto perché arriva a meno di un mese dal divorzio che Vallanzasca ha avuto da Giuliana Brusa, con la quale si era unito in matrimonio nel 1979. Dove? Nel carcere di Cuneo, testimone delle nozze Francis Turatello. C'è anche chi dal carcere ha

Da Cutolo a Vallanzasca love story dietro le sbarre



A fianco Renato Vallanzasca. A sinistra Raffaele Cutolo

espresso il desiderio di avere un figlio. L'esempio arriva da Raffaele Cutolo, sette ergastoli e un nome legato alle sanguinose gesta della Nuova Camorra Organizzata. Nel maggio del 1991, Cutolo scrive al direttore generale degli istituti di pena. Una lunga lettera in cui esprime il suo profondo amore per Immacolata Iacone (sposata otto anni prima nel matrimonio nel 1979). Dove? Indica nell'immediata vicinanza della via per rendere ma-

Lo scalpo che seguì fu notevole, come quello suscitato due anni prima da un matrimonio celebrato in Comune a Roma e che coronò una storia d'amore nata dietro le sbarre del supercarcere di Patano tra due ex terroristi. Un tempo schierati su fronti diametralmente opposti, Giugno 1985: lui è Sergio Calore, ex di Ordine nuovo in semilibertà; lei è Emilia Calore, è incinta e vive in libertà condizionale dopo gli anni di prigione dovuti alla sua militanza nelle Brigate

Rosse. E gli anni del terrore tornano alla memoria anche in occasione delle nozze celebrate nel febbraio del 1985 in un locale di Rebibbia. Davanti al sacerdote, Giusva Fioravanti e Francesca Mambro, entrambi imputati in numerosi processi per i reati compiuti dai Nar, i Nuclei armati rivoluzionari. Ancora un carcere, ancora un'unione tra terroristi. E' il marzo del 1983 quando alle Murate di Firenze si svolgono le nozze tra due capi di Prima linea, Sergio Segio e Susanna Ronconi. Le celebra l'assessore comunale del pld Adalberto Scarlino. Con gli sposi ci sono i familiari e alcuni amici. Scarlino legge gli articoli del codice civile che regolano il matrimonio e, quando arriva alla norma che parla dell'obbligo della coabitazione, trova la pronta risposta di Segio: «Sarà difficile».

Firenze, lo svela l'ingrandimento di una foto

«Pacciani era al funerale di una vittima del mostro»

Nell'immagine pare ben riconoscibile Ma gli inquirenti non lo confermano

FIRENZE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pietro Pacciani, l'agricoltore di Mercatale Val di Pesa in carcere con la pesante accusa di essere il mostro di Firenze, era presente al funerale di una delle 16 vittime del manico. A svelare l'inquietante circostanza una serie di ingrandimenti delle foto scattate in piazza Giotto a Vicchio durante i funerali di Pia Rontini, uccisa insieme al fidanzato Claudio Stefanacci il 29 luglio 1984. Gli inquirenti ieri hanno smentito di avere simili foto, ma il giallo resta. Di per sé la presenza di Pacciani alla cerimonia funebre, tenuta nella piazza di Vicchio perché la chiesetta del paese non avrebbe potuto contenere le migliaia di persone intervenute,

meno fino ad ora, al nome di Pia Rontini. Da filmati e testimonianze, infatti, gli inquirenti hanno ormai appurato la presenza della ragazza a Mercatale l'anno prima di essere uccisa, in occasione della tradizionale festa dell'uva. Pia era una delle maggior parte della banda di Vicchio intervenuta alla festa e c'è chi ricorda un Pacciani festoso con gli ex concittadini a cui aveva offerto anche da bere.

Solo coincidenze? L'inchiesta sugli otto duplici omicidi del mostro ci ha abituati a innumerevoli stranezze, a mille singolarità, certo quelle riscontrate intorno alla figura di Pacciani cominciano davvero ad essere «spesanti». Mercoledì mattina, intanto, proprio i genitori di Pia Rontini, insieme a quelli di altre vittime del mo-



L'agricoltore Pietro Pacciani

stro, hanno assistito all'incidente probatorio durante il quale il giudice per le indagini preliminari Valerio Lombardo ha affidato la perizia grafica sulle cifre trovate scritte su un album sequestrato in casa di Pacciani. C'è il forte sospetto che quel blocco da disegno sia appartenuto a Piero Meyer, uno dei due giovani tedeschi trucidati dal manico assassino sulla collina di Glogli il 9 settembre dell'83. Sul retro dell'album, uno schizzetto bruno, è segnato a penna il prezzo. Gli inquirenti sono riusciti a risalire fino al negozio, in Germania, dove è stato probabilmente acquistato: la commessa ha riconosciuto quasi certamente come propria quella calligrafia, ma ora l'ultima parola spetta ai periti che hanno 70 giorni di tempo per pronunciarsi.

Francesco Matteini

FIESTA 1.1 o 1.3 3 porte

COMPLETA DI: Servofreno - Contagiri - Cristalli atermici - Lunotto termico - Tergivetro posteriore - Sedile posteriore sdoppiato 60/40 - Predisposizione impianto radio con antenna e 2 altoparlanti - Specchi esterni con comando interno - Velocità max. 143 Km/h - Marmitta catalitica a 3 vie con sonda lambda.

L. 13.390.000
chiavi in mano

OMAGGIO ESCLUSIVO

**MICRO
RADIO-CLIPS**
(LA GRANDE RADIO PIU' PICCOLA DEL MONDO)



La puoi avere provando su strada la Ford FIESTA presso le seguenti Concessionarie:

Authos
C.SO GIULIO CESARE, 202 - TORINO
TEL. 335 42 22
DOMENICA SEMPRE APERTI

Autostadio
C.SO G. AGNELLI, 18 - TORINO TEL. 326232
VIA NIZZA, 89 - TORINO TEL. 669535
NUOVO SHOW ROOM - C.SO MICHELLE, 205 - TO - TEL. 6613123

Euromotor
C.SO PR. EUGENIO, 11 - TORINO - TEL. 521417
C.SO GROSSETO, 218 - TORINO - TEL. 795353

Co-Auto
C.SO FRANCIA, 94 - COLLENO - TEL. 4115022
C.SO FRANCIA, 117 - C.VICA - RIVOLI - TEL. 599818

Siac
STR. PADANA INF. 110 - CHERI
TEL. 947855

ifas



L'immagine è riservata (fino ad esaurimento scorte) a tutti coloro che, munuti della patente di guida, richiederanno una prova su strada.